

**ISPETTORIA
ROMANA - SARDA**

OPERA SALESIANA
"TERESA GERINI",

Via Tiburtina, 994
00156 ROMA



La sera del 28 ottobre 1974, senza disturbare alcuno, ci ha improvvisamente lasciati per tornare alla Casa del Padre il confratello

DON GIORGIO ZOTTAREL

DI ANNI 66

UNA DOLOROSA SORPRESA PER TUTTI

I confratelli di questa Comunità, le suore salesiane, i giovani, i collaboratori esterni, gli amici, hanno vissuto tutta la drammaticità della partenza improvvisa e silenziosa di don Giorgio.

La morte, così misteriosa e sconcertante, ha manifestato fulmineamente in mezzo a noi la sua presenza inaspettata e indesiderata.

Ancora una volta questo avvenimento solenne e terribile ha riempito di sè questa casa, lasciando ognuno sbigottito.

I pensieri, le parole, le occupazioni di noi tutti sono stati messi di fronte al fatto del giorno. Sono apparsi chiarissimamente la relatività del nostro vivere, il limite dei nostri pensieri e sentimenti; il nostro agire, abitualmente qualificato ai nostri occhi, si è tanto vanificato da sembrare un nulla. La morte ha riportato ogni nostra cosa alle sue giuste dimensioni.

LA SUA SALUTE

Don Giorgio era sofferente di cuore. Si curava con costanza e metodicità, sottoponendosi a controlli e verifiche.

Da qualche tempo si sentiva addosso un malessere impreciso che faceva pensare ad una forma influenzale. Continuava il suo lavoro usuale, riguardandosi quando era libero. Il tutto faceva prevedere nulla di più di una indisposizione passeggera.

La SUA VITA

Don Giorgio Zottarel nasce a Biancade (Roncade di Treviso) il 24 aprile 1908, da una famiglia numerosa e di saldi principi religiosi.

Durante l'adolescenza desidera farsi prete. Si allontana dalla casa paterna e va in quella di don Bosco; qui la sua strada si chiarifica ulteriormente ed acquista la caratteristica salesiana.

Le tappe della formazione lo maturano; al don Bosco di Verona realizza il suo sogno di essere sacerdote, ed inizia il suo servizio sacerdotale ai giovani.

L'anno seguente, il 1940, la salute lo obbliga a cercare un clima più mite; la Sicilia lo accoglie. Il san Domenico Savio di Messina diventa il suo nuovo campo di azione.

In questa Ispettorìa Romano - Sarda giunge nel pieno della guerra (febbraio 1940): subito si inserisce nel lavoro delle case: a Roma - Sacro Cuore (1943 - 47); al Testaccio (1947 - 49); a Frascati - Villa Sora (1949 - 50); a Genzano di Roma (1950 - 52); a Roma - Pio XI (1952 - 56).

Nel novembre 1956 fa parte del gruppo di confratelli che iniziano quest'Opera Gerini. Vi resta dodici anni. Per un anno lo accoglie la casa di Roma - Borgo don Bosco (1968 - 69); poi quella di Civitavecchia (1969 - 71); al Gerini torna con sua grande gioia (1971): vi era molto affezionato.

Negli anni del suo servizio salesiano, ha fatto scuola soprattutto agli adolescenti della Scuola Media, coi quali si sentiva particolarmente legato; per qualche anno ha insegnato anche ai giovani del Centro di Formazione Professionale. Tra gli adulti ha lavorato a lungo nel ministero domenicale delle nostre parrocchie; per molti anni ha predicato Esercizi Spirituali, specialmente alle suore.

LA SUA ULTIMA GIORNATA

L'ho incontrato al mattino mentre andava a scuola; ci siamo scambiati alcune impressioni sulla sua indisposizione; sperava di rimettersi completamente in pochi giorni.

Ha pranzato in refettorio con tutti noi, parlando dei fatti del giorno e del suo malessere. In ricreazione stava fra i ragazzi in qualità di giudice di gara: come sempre, fu arbitro imparziale e inappellabile.

Per la giornata umida e rigida ha trascorso tutto il pomeriggio in camera a lavorare. In serata ha ordinato telefonicamente la cena da consumarsi in camera. Stava terminandola, seduto al tavolo, quando un collasso cardio circolatorio lo ha sorpreso all'improvviso: la sedia a braccioli gli ha impedito di cadere; si è ripiegato dolcemente sul lato sinistro.

Alle 23,00, attraversando il cortile, ho visto la finestra illuminata della sua camera: l'ho pensato al tavolino intento a correggere i compiti dei suoi ragazzi, come spesso faceva: don Giorgio, invece, ci aveva silenziosamente lasciati.

CIO' CHE RESTA DI LUI

A voce e per scritto ho ricevuto dichiarazioni di stima e di affetto per la persona di don Giorgio e per il suo servizio pastorale.

Molti che lo hanno avvicinato più o meno frequentemente, sono rimasti favorevolmente impressionati dal suo tratto distinto e signorile; dal suo fare e dire calmo e persuasivo; dalla forte carica umana che stava alla base di ogni suo intervento pastorale.

Ogni contatto con lui manifestava il consigliere spirituale che orientava e incoraggiava secondo le necessità. In ogni occasione si avvertiva il suo impegno per trasmettere una scintilla della sapienza divina che alimentasse la vita di chi incontrava.

Ma ciò che resta di lui veramente importante, e che starà per sempre alla presenza di Dio come incenso profumato, è la quantità piccola o grande di amore che avrà saputo unire ad ogni suo pensiero, parola e azione. Tutto il resto, anche se importante, passa in seconda fila. "Alla sera della vita, dice san Giovanni della Croce, saremo giudicati sull'amore,,.

Cari confratelli, vi chiedo un ricordo nella preghiera per il nostro caro don Giorgio: anche in chi muore nell'amicizia di Dio sussiste tanta imperfezione, tanto da cambiare, tanto da purificare dell'antico egoismo!

Una preghiera anche per questa casa, per questa comunità che, come voi, rivive l'amore di Cristo e di don Bosco per i giovani del nostro tempo.

vostro aff.mo in don Bosco
don Giuseppe Callini
direttore

dati per il necrologio : Sac. Giorgio Zottarel
nato a Biancade (TV) il 24/4/1908
morto a Roma - Gerini il 28/10/74

